

Quanto parliamo della lingua di Dante

Le parole del sommo Poeta sono arrivate fino a noi. Non tutte con lo stesso significato

Paola Manni, **accademica della Crusca**, sta coordinando la stesura di un imponente Vocabolario Dantesco, iniziativa che Crusca condivide con l'Opera del Vocabolario Italiano del Cnr e consultabile al sito *vocabolariodantesco.it* «Finora abbiamo inserito 800 voci, partiamo dalla Commedia e amplieremo all'opera intera di Dante. L'obiettivo adesso è arrivare alle 5000 parole della Commedia». Un lavoro ambizioso, ogni scheda lessicografica ha, oltre alla definizione, la frequenza nel capolavoro dantesco, gli esempi in cui ricorre (in certi casi centinaia di volte), le accezioni, che spesso possono essere diverse. In questo modo gli studiosi comprendono anche come sono cambiate le parole, attraverso una ricognizione della storia del

lemma. «Le colleghiamo con vocabolari storici, che documentano l'uso del termine: ogni voce dantesca può essere confrontata con l'uso anteriore, coevo e successivo. Si aprono squarci su ciò che è successo dopo la stesura della Commedia per stabilire la sopravvivenza del lemma o i suoi mutamenti: a volte le parole sono formalmente le stesse ma con un'evoluzione semantica diversa». Per esempio, peschiamo dal vocabolario on line la parola "inurbarsi". «È un neologismo dantesco» spiega Manni. «Il Poeta lo usa per indicare un montanaro che entra per la prima volta in una grande città. È arrivato fino a noi, però non ha mantenuto il senso della prima volta ma significa stanziarsi, risiedere stabilmente in una città». Altro lemma: "perizoma"...

«Lo troviamo nell'Inferno. Indica una fascia o veste corta che copre i fianchi». Molto meno succinto dell'attuale, quindi. Perché i significati si evolvono, anche se parliamo molto dell'italiano del sommo Poeta: «Tullio de Mauro ha preso in considerazione il nostro lessico fondamentale, una piattaforma ampia, non specialistica, dell'italiano che usiamo comunemente e che è composta da circa 2000 parole che ricorrono più di frequente. Di queste, più di 1600 sono già attestate in Dante». Un'eredità che ci inorgoglisce

e che sembra anche aver varcato i confini: «Ci sono molti italianismi nel mondo. Un settore terminologico che ha dato tanto alle lingue europee è quello dell'economia, della finanza e del commercio.

Banca, banchiere, capitale, credito, cambiale si diffondono in Europa grazie agli scambi commerciali che Firenze aveva nel '300 e sono in radice a molte lingue. Anche il termine zero si propaga attraverso i mercanti che usano il sistema di numerazione arabo-indiano. E il fiorino, la moneta di Firenze è stato l'unità monetaria di diversi Paesi».



Paola Manni, **Accademica della Crusca**, di cui è stata anche Vicepresidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

